

SATYAGRAHA



MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE IN ITALIA E NEL MONDO

NOVEMBRE 1975 - LIRE 100 - ANNO IV N. 11 - SPED. IN ABB. POST. GR. III/70 (MENSILE) - MITTENTE: SATYAGRAHA, VIA VENARIA 85/8, TORINO

8 e 9 NOVEMBRE - SCIOPERO DEL SERVIZIO CIVILE

LA DECISIONE È STATA PRESA DURANTE UNA GROSSA E TEMPESTOSA RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE L.O.C. SVOLTOSI A BOLOGNA IL 18-19 OTTOBRE

ROMA - 30 SETTEMBRE - PROCESSO TORINO - DALLA REDAZIONE: A ROSSATO-BERTULESSI - MASIA: SATYAGRAHA È IN CRESCITA!

UNA DENUNCIA DEI LETTERA APERTA LAGER MILITARI AI COMPAGNI.

Il dibattito è iniziato subito vivissimo dopo una relazione introduttiva di Rosa Filippini che qualcuno accusa di non contenere una linea politica generale sufficientemente ben definita.

Si vuole da più parti che la LOC ribadisca il suo vitale interesse al buon svolgimento del S.C.

Antonino Drago presenta la 1ª mozione che leggete in LOC notizie (3ª pagina) approvato dalla maggioranza dopo una discussione che raggiunge toni assai duri. C'è chi dice che chiarisce ciò che già è ovvio, ma non deve essere tanto ovvia l'autogestione del S.C. se Roberto Ciccio messere (assente) già mesi fa proponeva, visto i problemi che comporta, di abbandonare la gestione nelle mani del Ministero.

La domenica mattina è segnata fondamentalmente da una complessa e articolata proposta di Antonio Scutiero sulla quale si discute fattivamente e che diventa nel pomeriggio la mozione approvata all'unanimità che leggete sempre su questo numero in LOC Notizie.

Le frizioni si riacutizzano nel pomeriggio.

Escono dalla sala Rosa Filippini, Pietro Pinna, Antonio Scutiero e Vico Ravasio.

segue in 4ª pagina

2 mesi al compagno EZIO ROSSATO, con la condizionale e senza la menzione; 3 mesi con la condizionale ma con la menzione ai compagni DALMAZIO BERTULESSI e BACHISIO MASIA;

Questa è la sentenza con cui il Tribunale Militare di Roma ha condannato i 3 compagni rinchiusi nella fortezza da Gaeta.

Il processo, che è avvenuto il 28 settembre, è stato costruito su di una provocazione che aveva subito il compagno ROSSATO durante lo sciopero della fame di questa estate a Gaeta; all'ordine del capitano Carlo Campisani di tagliarsi i capelli, egli rispose che forse non era necessario visto che l'avvocato Ramadori gli aveva appena comunicato che il suo ricorso al Tribunale Amministrativo del Lazio era stato accettato e che quindi egli era un civile a pieno titolo, ed inoltre che la sua scarcerazione poteva avvenire da un momento all'altro. Inoltre chiedeva al capitano di avere un colloquio telefonico con il proprio avvocato, come anche il nuovo ordinamento penitenziario prescrive. Il Campisani rispose negativamente ed ordinò al detenuto di rientrare immediatamente nella propria cella; cosa che Ezio si rifiutò di fare se prima non parlava con il proprio avvocato difensore. A questo punto Ezio viene preso di peso e portato nella propria cella. Gli altri detenuti, Bertulesi e Masia, venuti a sapere dell'accaduto, solidarizzano con Rossato rifiutandosi anch'essi di rientrare nelle proprie celle.

Di qui l'accusa di disobbedienza continuata ai 3 detenuti Antimilitaristi. Questa montatura processuale aumenterà grazie alla fretta con cui il processo verrà celebrato; ma nonostante questo clima, o forse grazie a questo clima il processo si è svolto su binari estremamente politicizzati grazie alla mobilitazione esterna dei compagni e alle pressioni da essi fatte a vari organi di stampa che in verità il giorno del processo ed il giorno successivo, nei resoconti hanno dato lo spazio indispensabile ad un avvenimento che ha visto la presa di posizione dei sindacati torinesi dei partiti e dei movimenti di lotta democratici.

Ma veniamo al processo e alle sue mostruosità giuridiche e politiche. La seduta si apre con il collegio di difesa (Mauro Mellini, Erasmo Antetomaso, Silvio Giacomini, Beppe Ramadori, Rocco Ventre e Maria Magnani Noya) che chiede alla corte di fare un minuto di raccoglimento per le vittime del fascismo di Franco; richiesta che la corte accoglie, stranamente.

Ci è gradito comunicarvi cari lettori, cari compagni che il nostro foglio dal punto di vista redazionale sta andando bene.

Se la cronica disfunzione della posta non ci ha troppo sabotato potrete aver notato che da molti mesi Satyagraha ha mantenuto puntualmente la mensilità. Avete visto che i numeri di ottobre e di novembre sono a 6 pagine perché le 4 pagine non sono più sufficienti ad esprimere il flusso di lettere e notizie che pervengono dalle varie sedi dove il movimento opera.

Senza negare le nostre diversità sentiamo però un grande bisogno di conoscerci, di sapere cosa facciamo perché questa è la condizione della nostra crescita. Satyagraha vuole essere lo strumento unitario che favorisce questa crescita e tanto più è concretamente riconosciuto come strumento comune di tutti (Movimento Nonviolento, MIR, MCP, LOC, gruppi locali) tanto più rileva il suo limite, prima di tutto al limite di spazio.

Dobbiamo iniziare una discussione su come uscire, dai tanti limiti, e per prima cosa vi chiediamo: dobbiamo pensare ad una periodicità più stretta (es. quindicinale) oppure conservare la mensilità e adottare un formato più ampio?

E come fare a superare i problemi economici che la cosa comporta visto che già questo numero è completamente scoperto?

Noi sappiamo che ogni vita che si sviluppa lo fa perché è circondata di amore, perché vi è in essa investita della fiducia. Anche la vita di un giornale o è così o è lo strumento del padrone. Cioè c'è investimento di fiducia di coloro che lo pagano, si abbonano quando ancora non sono neppure sicuri che esca, o quando è ancora così piccolo come il nostro, oppure c'è uno che anticipa tutti i soldi, il padrone appunto. Vi chiediamo un atto di fiducia.

Ciascuno rinnovi subito il suo abbonamento (c'è il modulo apposta) e ognuno si impegni a fare tra i suoi amici almeno cinque abbonamenti. Oggi siamo a 3500 abbonati, puntiamo ai 10.000 con questa base potremmo trasformare il nostro giornale (nostro cioè di noi tutti che lo facciamo, lo leggiamo e lo diffondiamo) in uno strumento più bello, incisivo e completo.

Rinnovate subito l'abbonamento (specialmente quei compagni della LOC che hanno mai pagato niente) perché altrimenti non ce la faremo a fare uscire neanche il prossimo numero.

Nella redazione c'è entusiasmo e volontà di lavorare sodo e un'attesa grande che non potremmo mandare delusa.

SEGUE IN SECONDA 1ª COLONNA

Per abbonamento annuo a SATYAGRAHA L. 1.000

Spazio per la cartolina del versamento. (La cartolina è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici).

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti

Il versamento economico C/C postale Per es. le sue parti nere bianche e la stampa Per l'generale di postale. Non so. reazioni. A terz. vere brevi i certificati rispettoso. Il corriere di ufficio del c. Potrete così. esente da uffici postali. Autorizz.

segue dalla prima

Il primo processo e per un soldato disertore, Vincenzo Romano, che è alla sua terza diserzione solo perché a casa ha la moglie ed una figlia ed intanto aspetta un altro figlio; la corte, monotonamente, non trova di meglio che condannarlo di nuovo con la speranza che il Romano si dedichi una volta per sempre alla patria e non alla famiglia.

E si arriva al processo che impegnerà i giudici dalle 10 del mattino alle 8 di sera.

La corte ha in precedenza deciso che gli imputati vengano giudicati singolarmente; all'ingresso di Ezio Rossato, che è il primo dei 3, i compagni presenti in aula si scatenano in un prolungatissimo applauso a cui non basta lo stizzito scampanello del presidente per far diminuire d'intensità; gli avvocati presentano immediatamente la richiesta dei processi unificati degli altri 2 a quello di Rossato che i giudici non hanno motivazione per rifiutare visto che non si basa su nessuna norma giuridica, anzi è forse il contrario. Stesso e identico applauso all'ingresso di Dalmazio e Bachisio.

Qui iniziano gli avvocati della difesa a sostenere le richieste di incostituzionalità. In particolare Mellini, in un lungo intervento, fa notare come delle persone in carcere per aver rifiutato l'apparato militare siano in quel momento giudicate da una corte che loro rifiutano in blocco.

State giudicando, dice Mellini, in base ad un codice che giudica i cittadini alle armi; e questo codice lo applicate giusto a coloro che le armi hanno rifiutato. La strana posizione dei detenuti è dimostrata dal fatto che se fossero cittadini alle armi indosserebbero la divisa militare, cosa che invece non hanno; ma per la corte essi non sono dei civili, soggetti quindi alla giurisdizione civile; ed in queste aberranti mezze misure che la corte tira avanti, rifiutando in tutto le richieste della difesa di invio alla corte costituzionale di alcune norme. La cecità politica e giuridica a cui siamo da tempo abituati si ripete puntualmente anche adesso.

Questa situazione che si crea in aula non può non essere messa in risalto dalla difesa che attraverso Antetomaso dichiaro, molto fermamente, che è aberrante, per ogni avvocato ma soprattutto per ogni uomo, trovarsi in quel momento di fronte ad un tribunale speciale, che usa gli stessi metodi, e gli stessi schemi mentali, di quelli spagnoli che hanno condannato i compagni baschi, e per cui la stessa corte si era associata nel momento di raccoglimento precedente.

E si giunge agli interrogatori dei detenuti.

Essi chiariscono subito che non risponderanno a nessuna domanda della corte, ma hanno loro delle dichiarazioni da fare.

Tutte e tre le dichiarazioni sono dei lunghissimi ed agghiaccianti "je accuse" alle condizioni di quello che verrà definito il "lager di Gaeta".

Ambienti malsani, fogne rotte e puzzolenti che permettono ai topi di risalire fino alle celle per fare i bisogni dentro di esse, acqua infettata in partenza, che provoca degli arrossamenti sulla pelle dei detenuti i quali sono im-

possibilitati a curarsi data la cronica mancanza di attrezzature sanitarie, già sperimentata dai detenuti durante lo sciopero della fame, in cui vennero trasferiti a Roma per non correre rischi a Gaeta, dato che potenzialmente se ne potevano correre benissimo e ovviamente ricadevano sulle spalle di chi è rinchiuso dentro.

Regolamenti borbonici, che vietano di bere una birra senza il relativo permesso, persistere della censura epistolare e sull'informazione, giornali tagliati nelle parti politiche; tutto questo è alla base della nostra protesta e denuncia, affermano i detenuti, il gesto che abbiamo compiuto lo abbiamo fatto per attirare l'attenzione sulle condizioni in cui viviamo; il vero ac-

cusato è il lager-militare di Gaeta.

Vani sono stati i tentativi da parte del presidente di riportare il dibattito su un terreno a lui più congeniale e più proficuo, visto anche la forte presenza della stampa.

E l'unico teste a carico dei detenuti è caduto in mille "non so, non ricordo"; in un tribunale che rispettasse le norme più elementari del diritto non avremmo dovuto assistere allo squallido spettacolo di reticenze e false testimonianze offerto dal capitano Carlo Campisani. La requisitoria del P.M. è stata dura; 6 mesi per Rossato, 8 mesi per Dalmazio e Bachisio.

La difesa ha però dimostrato di aver preparato il processo in un modo eccellente al punto che la situazione si è capovolta a favore dei detenuti; esempio più evidente di questo il fatto che dopo che la difesa ha esaurito le sue argomentazioni svolte in più di 4 ore di interventi il P.M., dopo un'attento ascolto, non ha più replicato.

Hanno, invece, replicato i detenuti ribadendo i motivi della loro lotta alle strutture militari per cui si trovano a subire la repressione di questi tribunali speciali.

Dopo mezz'ora la sentenza; analizzandola essa è una sentenza ambigua. Il tribunale non ha voluto usare la mano dura, ma ha allo stesso tempo ribadito che gli ordinamenti militari fin quando ci sono si rispettano anche se è palese la illegalità e l'incostituzionalità. In occasione del processo, molte manifestazioni si sono svolte in quasi tutta Italia: marce a Bergamo, incatenamenti (Torino) o comunque manifestazioni (Napoli) davanti ai tribunali militari volantinaggi, mostre, tende e comizi un po' dovunque, un concerto-comizio a Bergamo.

Giorno 28 ottobre il tribunale supremo militare riprenderà in considerazione la domanda di Ezio. Ezio sarà difeso dagli Avv. Mellini, Malagugini e forse Canestrini.

Il presidente del senato Spagnoli sta preparando un'interrogazione parlamentare sul suo caso. Intanto Ezio, trasferito prima a Gaeta ed ora di nuovo a Peschiera, continua il digiuno.

Al momento di andare in macchina, comunichiamo che il nuovo digiuno di Masia, Rossato, Bertulesi e Galli è giunto al 25° giorno, dopo 19 giorni, Francesco Galli si è sentito male, ed è stato ricoverato in ospedale; ma sta continuando il digiuno.

CONVEGNO ANTIMILITARISTA

Il Convegno antimilitarista fissato a Roma per il 6-7-8/12/75 a tesi, cioè verranno elaborate delle tesi, diffuse in anticipo e dibattute in convegno. Le tesi proposte sono:

- Ristrutturazione dell'esercito in Italia e all'estero (elaborata da Ciccio Messere)
- Industria militare e forze armate, conversione di spese militari in spese civili (Devoto)
- Lotte antimilitariste e valutazioni su realtà storiche recenti (es. Portogallo, ecc.) (Pannella).

M.C.P.
V° CONGRESSO

SI È SVOLTO A SANTA SEVERA (Roma)
IL 5° CONGRESSO NAZIONALE DEL MOV.
CRISTIANO per la PACE (1-4 NOVEMBRE)
TEMA: MCP, AUTOGESTIONE E PARTECIPAZIONE DI BASE. CONTRIBUTO PER UNA ALTERNATIVA SOCIALISTA

Articolo sul prossimo numero

OBIEZIONE TOTALE: FRANCESCO GALLI

Questa è la lettera polemica ed accorata inviata a proposito di Francesco Galli, obiettore totale del quale sapevamo solo che era in carcere. Segue un resoconto, inviatici da Davide Melodia, sul processo di Francesco.

Carissimi

Milano, 19/9/1975

Vi scrivo in quanto ho letto il pezzo su "Satyagraha" riguardo gli obiettori di coscienza in carcere che conclude chiedendo informazioni precise su di loro a chiunque ne fosse a conoscenza.

Ora, io ho notizie su Francesco Galli, detenuto ancora nel carcere militare di Peschiera, il quale subirà il processo per obiezione il giorno 23 c.m. Posso senz'altro dire che la situazione attuale non è fra le più rosee in quanto rischia una forte condanna pur avendo diritto all'esonero in base all'ultima legge di maggio, art. 22, che garantisce l'esonero ai celibi con prole. Francesco ha una figlia di due anni, è celibe e deve provvedere alla stessa. I documenti necessari per dimostrare tutto ciò e quindi ottenere la dispensa dal servizio militare sono stati da tempo spediti, ma come si può facilmente immaginare, stanno facendo il giro dell'oca.

Per ora sono fermi a Roma, al Ministero della Difesa, dopo essere passati da Abbiatograsso, Peschiera e Gaeta. I numerosi solleciti fatti finora non sono serviti a niente e, se i suddetti documenti non arriveranno in tempo per il processo, Francesco sarà inevitabilmente condannato. Lo difende l'avv. Palumbo, un radicale di Verona, ma a nulla potrà senza l'appoggio dei documenti.

La vita di Francesco in carcere è condotta al limite della sopportazione. Viene messo in isolamento ogni qualvolta si permette di ridere sul rancho, buono neanche per i cani; è l'unico obiettore a Peschiera e quindi tenuto d'occhio ad ogni movimento. Dal giorno del suo arresto ad oggi gliene hanno fatte di tutti i colori, compreso quello di averlo trasferito al mani-

segue in ultima pagina

Servizio dei Conti Correnti Postali
Certificato di allibramento
Versamento di L.
(in cifre)

Indicare a tergo la causale del versamento

eseguito da
residente in
via
sul c/c N. 2/10656
intestato a: SATYAGRAHA
Via Venaria 85/8 - TORINO
Addì (1) 19

Bollo lineare dell'Ufficio accettante



Bollo a data

N.
del bollettario ch 9

ARRESTO DI LIBORIO FILIPPI

Apprendiamo all'ultimo momento che l'obiettore totale LIBORIO FILIPPI si è costituito a Brescia l'11/10 nel corso di manifestazione antimilitarista
RESOCONTO SUL PROSSIMO NUMERO

Avvertiamo che questo numero, causa il mancato rinnovo di molti abbonamenti, viene stampato

Nel giorni 8 e 9 Novembre, a Borgosesia, prov. di Varese, la F.O.C. locale organizza una tomba di oro.

DETENUTI LEGA SOCIALISTA NONVIOLENTA

A seguito delle manifestazioni svoltesi ultimamente in numerose carceri italiane (manifestazioni agli stessi giornali definite "non violente") molti compagni ci hanno scritto chiedendoci notizie della "lega socialista nonviolenta" che in tali avvenimenti, ha svolto spesso un ruolo di primo piano. Pubblichiamo una scheda, estratta da una lunga relazione inviata dal compagno Davide Melodia.

La Lega Nonviolenta per i Diritti dei Detenuti è nata nel novembre 1974 per iniziativa di alcune personalità politicamente impegnate nel Partito Radicale, nel Movimento Nonviolento e in altri gruppi che si rifanno ai valori della Resistenza, con il proposito di combattere il principio stesso del carcere, da cui nasce ogni stortura dell'ambiente, senza rinunciare ad intervenire per la eliminazione delle storture stesse nell'immediato.

Nel suo programma ideologico trova posto la fiducia nella rettitudine fondamentale dell'uomo, al cui recupero a nulla varrebbero strutture diverse, così come a nulla vale il recupero interiore dell'uomo, se è soffocato da strutture aberranti. La Lega quindi si propone di operare ad un tempo per la realizzazione dell'umanità del carcerato, mediante la sua presa di coscienza politica e culturale, e per la umanizzazione della società, nel senso di contribuire a formare delle comunità in cui il detenuto e l'ex detenuto sia trattato da uomo, da eguale. Per questo la Lega è formata da operatori esterni, da detenuti, ex detenuti e familiari di questi, in modo da avere in ogni caso una eco al di là delle barriere artificiali attualmente esistenti. Ma per farlo ha bisogno di farsi conoscere, nella giusta luce di organismo che opera dalla parte dei detenuti, che si batte per un carcere "aperto" per tutti, in vista di una società senza catene. Va chiarito a tutti che la Lega non intende farsi strumentalizzare dal Potere, di cui diffida, ma di cui non nega l'esistenza, ragione per cui esige da questo che la decantata Riforma Carceraria, nota come Legge 26 luglio 1975 n. 354, venga applicata subito, correttamente, e ampiamente riveduta e corretta.

Perciò la Lega, tramite gli amici versati in Legge e le forze politiche disponibili a questa lotta, continua a presentare alle autorità preposte al mondo carcerario, al Parlamento e all'opinione pubblica, proposte, indagini, denunce, il tutto con il metodo della verità e della nonviolenza. La verità, che il Potere nasconde alla gente con le mille barriere innalzate nei secoli intorno al carcere, trappola, e la Lega, dopo le opportune verifiche, la fa conoscere a tutti mediante la stampa, i convegni, i congressi. La nonviolenza, che è l'elemento più delicato, è coltivata come il fondamento di tutta la sua azione, ma fatica a evidenziarlo, particolarmente nei casi in cui la violenza voluta da gruppi interessati, confonde i contorni del campo di lotta.

Ma la nonviolenza, quando non è semplicemente una tecnica, resiste al tornado della violenza e si ripresenta con le carte in regola, evitando di gettarsi in tutte le mischie, cercando di entrare con maggiore preparazione in quelle dove l'elemento verità non venga facilmente travolto. Soprattutto interviene per prevenire la violenza, non in funzione di persuasore occulto, bensì di autocontrollo cosciente. In altre parole, in ogni protesta nonviolenta deve esistere l'elemento della verità e del buon diritto; tale diritto deve essere tale, sia alla luce di leggi scritte che di leggi non scritte, eque alla luce della coscienza; la protesta deve essere fatta con sufficiente preparazione, da elementi capaci di non farsi provocare, in possesso di tensione sociale ma in grado di contenerla entro i limiti della protesta; ogni manifestazione, all'interno o all'esterno del carcere deve essere compiuta nel rispetto dell'avversario, puntando con la forza della verità a fare venire alla luce le contraddizioni e la non verità dell'azione che costui svolge; la giusta causa deve essere propagandata nel migliore dei modi, a molti livelli, coinvolgendo l'opinione pubblica; il freddo coraggio e l'autocontrollo del contestatore nonviolento deve essere evidente ai contestatori violenti che sono inclini a prendere per viltà o riformismo un atteggiamento nonviolento male espresso; ogni forma possibile di boicottaggio, resistenza passiva, disobbedienza civile, raccolta di firme, sciopero ed altro deve essere applicata informando sempre qualcuno della cosa per evitare che resti inoperante, incompresa, svilita.

La Lega punta ad una rappresentanza permanente nelle commissioni interne dei carcerati per intervenire nelle loro richieste, per sostenere le loro lotte, indicare soluzioni, suggerire idee e farne le voci presso le Autorità all'esterno. In ogni riunione la Lega mette per iscritto, con mozioni, le richieste e i desiderata

dei singoli membri, e ne fa partecipi i familiari dei detenuti. Negli ultimi convegni sono state proposte, commissioni miste con la presenza anche di giornalisti, l'impegno a intervenire al livello del lavoro (in carcere e dopo), dello studio, della sessualità, della laicizzazione delle carceri femminili (via le suore), del trattamento degli stranieri, del diritto al voto e altri diritti civili, delle carceri militari, ecc. ecc.

RITRATTO DI NARAYAN

Jna delle più comuni confusioni in cui cadono a volte compagni impegnati nei gruppi di sinistra, è quella di desumere dal giudizio negativo sull'India attuale, un giudizio negativo sull'opera e il pensiero di Gandhi quasi che l'attuale establishment non ne fosse il più feroce negatore. Oggi i continuatori indiani di Gandhi sono in carcere come avviene per Narayan di cui presentiamo qui un breve profilo.

E' nato nel 1902, discepolo di Gandhi e partigiano della nonviolenza, fonda il partito socialista nel 1934. Partecipa alla lotta per l'indipendenza e sarà imprigionato con Gandhi; nel 1962, abbandona il partito socialista per lavorare con Vinoba Bhavne nel Movimento del Gramdan.

Scandalizzato dalle pratiche disoneste che hanno permesso ai deputati corrotti del partito del Congresso di insediarsi al Parlamento del Bihar, egli medita di fondare un movimento per l'istituzione di una reale democrazia nel Bihar; quando nel 1973 e '74 scoppiano i moti studenteschi del Gujarat, poi del Bihar contro la corruzione degli uomini politici, è stupito dal dinamismo dei giovani e dalla forza nuova che essi rappresentano.

Dopo alcuni contatti con loro, pensa che è il momento opportuno per fondare il movimento "PER UNA DEMOCRAZIA DEL POPOLO". Gli elementi di base di questo movimento sono: gli studenti, i villaggi acquisiti al Gramdan e i comitati di quartiere.

- I due temi essenziali della battaglia sono:
- Dimissioni del governo del Bihar;
 - Scioglimento dell'assemblea e nuove elezioni.
- Le idee-forza sono:
- La decentralizzazione del potere economico e politico a tutti i livelli;
 - la creazione di un altro tipo di società che ponga l'accento sulla proprietà sociale dei beni di produzione e sul potere dei lavoratori. Lo sviluppo dell'autogestione.
 - L'affermazione dei valori della nonviolenza, come fondamenti di questa nuova società.

Dal 1974, ad oggi, gli avvenimenti precipitano: si sviluppano senza interruzione dei movimenti per esigere le dimissioni del governo del Bihar e un referendum per nuove elezioni.

Scoppiano scioperi nelle ferrovie, tra i portuali, marce nonviolente senza precedente hanno luogo a Delhi, a Patna e nel Bihar. Nel frattempo, il tribunale di Allahabad denuncia le irregolarità e le frodi elettorali che hanno permesso alla Sig.ra Indira Gandhi di vincere le elezioni del 1971.

Al movimento per la democrazia del popolo di J.P. si uniscono numerosi partiti di opposizione di sinistra e di destra; si troverà fianco a fianco il partito socialista d'opposizione, il partito comunista Marxista (il P.C.I., Partito Comunista Filo-Sovietico, resta fedele alla Sig.ra Gandhi). Ma anche il Jana Sangh e il B.L.D. entrambi nazionalisti di destra. Queste alleanze saranno severamente criticate da alcuni nonviolenti come pure dal potere; si accuserà J.P. di farsi "MEDIATORE" tra i partiti politici e di fare il gioco della destra reazionaria. La stampa occidentale accredita questa versione. Andrà ugualmente in questo senso di primo acchito ciò può sembrare giustificato, ma J.P. che è cosciente del pericolo di tali alleanze, pensa che la base militante fedele al movimento è sufficientemente solida per mantenere l'iniziativa delle azioni. J.P. non vede come potrebbe non tener conto del malcontento espresso dai partiti d'opposizione e non lavorare almeno parzialmente con loro. Inoltre, negli accordi precedenti con loro, egli è riuscito a far affermare il carattere nonviolento della lotta e il non allineamento del movimento ad un partito politico, quale che sia.

MANVALE DI ORTICOLTURA BIODINAMICA

DI EKKENFRIED PFEIFFER
ED ERICA RIESE



QUADERNI DI ONTIGNANO

Con questi Quaderni d'Ontignano vogliamo cercare alcune risposte ai problemi del bisogno reali, lavorando sul concetto che in certi aspetti del lavoro artigiano e contadino e in alcune forme di vita comunitaria si ritrovano segni di quei "valori d'uso" che vengono sistematicamente distrutti dal capitalismo, nell'attuale fase industriale avanzata.

Pur senza togliere nulla all'istoricità del passaggio all'industria, ci si è chiesti perchè, tutte le volte che era possibile, gli operai hanno mostrato fortissimi legami con la loro precedente vita contadina. Questo è avvenuto per la precarietà del lavoro industriale, per l'aumento dei prezzi sul mercato e svariate altre cause oggettive; ma, al di là di tutto ciò - dove è possibile - l'operaio continua a lavorarsi l'orto quasi con disperazione, perchè rappresenta una soddisfazione non riducibile in termini economici.

I "valori d'uso" sono indimostrabili, perchè discendono dai bisogni reali e non possono essere contabilizzati; per questo è anche così difficile parlarne nell'ambito di una cultura mercificata come quella del mondo in cui viviamo.

Senza dubbio lo stravolgimento di questi valori non è meno violento nell'organizzazione industriale della terra che nella fabbrica e per questo motivo, se presentiamo un libro sull'orticoltura, non lo facciamo per inserirci nel coro della riscoperta dell'agricoltura.

Questa riscoperta, in realtà, sottintende forme di riconversione parziale del capitale produttivo in un tipo di organizzazione del lavoro agricolo che rende, mentre alcuni investimenti industriali non rendono più.

Non è la produttività del capitale investito che ci interessa, ma la riappropriazione del lavoro e del proprio essere "umano" sul terreno dei bisogni reali.

**RICHIEDETELO / inviando € 2000
con il vostro conto corrente e
scrivendo nella causale che i
soldi sono per il libro. E' bello!**

ingenuità o calcolo accorto e realista? E' ancora troppo presto per dirlo. Qualunque cosa accada, persistono indiscutibilmente alcune ambiguità. Il colpo di forza della Sig.ra Gandhi il 26 giugno, la proclamazione dello stato d'emergenza e la riduzione al silenzio dell'opposizione con l'imprigionamento dei suoi capi blocca temporaneamente il movimento di lotta. La stampa è censurata: non ci giunge alcuna informazione.

Le basi del movimento sono abbastanza solide per permettere una ripresa delle lotte in assenza di leaders? Il malcontento popolare è sufficientemente per estendersi negli altri stati malgrado la repressione? Quali saranno in futuro i rapporti tra i nonviolenti del movimento del Bihar e i partiti d'opposizione? L'alleanza non rischia di saltare, al momento delle scelte concrete, in tempo di nuove elezioni? E' anche necessario tener conto del ruolo che giocheranno l'esercito (un milione di uomini) e le forze di polizia fino ad ora fedeli al potere. Altrettanti elementi imprevedibili che ci lasciano nell'incertezza. Qualsiasi cosa accada, non c'è dubbio che i movimenti nonviolenti in India si trovano oggi costretti a fare delle scelte urgenti e irreversibili che saranno determinanti per l'avvenire del paese. Essi saranno senza dubbio condotti a chiarire la loro posizione di fronte ai partiti politici, ad una eventuale presa di potere e a definirsi chiaramente in rapporto ad una alternativa socialista autogestoria. Dovranno precisare in che misura essi sono una istanza morale e filosofica oppure un movimento politico.

LETTERA DA AVOLA UN S.C. ALLA BASE

Cari Compagni,

Vi comunichiamo che il gruppo di base "Camminiamo insieme" in data 12/12/74 ha fatto richiesta di convenzione col ministero della difesa per accogliere 2 obiettori di coscienza per un lavoro di animazione sociale e politica nel quartiere stazione, di Avola (SR). Questo è un quartiere proletario: braccianti agricoli, muratori, operai ed operaie; quartiere emarginato rispetto al paese, che porta le contraddizioni sociali e politiche e culturali del meridione. In questo quartiere il gruppo (che si riconosce in parte nelle comunità di base e di cristiani per il socialismo) è presente da circa 4 anni e porta avanti una azione di conscientizzazione che coinvolge e cerca di coinvolgere madri di famiglia, lavoratori, ecc... attraverso la scuola popolare, assemblee pubbliche, comitato di quartiere, tentativi di lotte sociali (problema dell'acqua del vero pubblico, servizi igienici, 150 ore, piano regolatore, decreti delegati) confronto con il vangelo.

I bambini sono coinvolti attraverso esperienze di animazione culturale: gioco, vacanze comunitarie, disegni, teatro. In questo quadro la presenza di due obiettori sarebbe utile per affrontare in maniera più efficace e disponibile il lavoro di quartiere e porterebbe ad una maggiore maturazione del gruppo stesso.

La richiesta di obiettori è anche un tentativo di estendere il movimento degli obiettori ed il servizio civile nel meridione.

Chi desidera informazioni scriva a GRUPPO DI BASE "CAMMINIAMO INSIEME"

Via de Cristoforis 66 - 96012 AVOLA (SR).

Si distribuiscono pubblicazioni sulla scuola di Avola, sul 15 giugno, il nostro giornalino, con offerta libera.

"CAMMINIAMO INSIEME"

Si prega tutti i compagni che ci scrivono di essere SINTETICI: per motivi di spazio non pubblicheremo le lettere chilometriche.

UN'ESPERIENZA DI S.C. IL COLLETTIVO DI CHIARI (BRESCIA)

Cari compagni,

Chiari 1 ottobre 1975

consigli del fatto che un minimo di collegamento e di informazione è necessario perché il Servizio Civile vada avanti meglio, vi inviamo una breve relazione degli ultimi avvenimenti per quanto riguarda noi tre in servizio civile qui al Centro Sociale di Chiari.

Prima di tutto due parole per spiegare cosa è accaduto dopo che noi del corso di Napoli ci siamo auto-trasferiti: ci è giunta subito una diffida dai carabinieri di ritornare immediatamente al Centro Materdei di Napoli.

Dopo un rapido giro di telefonate ci siamo accordati di incontrarci a Roma con Levadife, incontro alquanto ambiguo durante il quale la dott. Falanca ci ha assicurato la sua piena disponibilità e la compilazione immediata del dispaccio di trasferimento. Dopo però una successiva telefonata a Roma abbiamo deciso di recarci di nuovo al Ministero visto che si erano creati nuovi intoppi a causa della mancanza di una convenzione.

Questa volta abbiamo incontrato il dott. Orso, che denunciava a tutti i compagni che ancora non lo conoscano come la persona più meschina e reazionaria di quell'ufficio. Consigliamo vivamente a tutti di evitare il più possibile ogni contatto con lui, cercando di isolarlo essendo impossibile instaurarvi un qualsiasi dialogo.

Da denunciare sono anche due prese di posizione chiaramente arbitrarie del Ministero che hanno contribuito non poco a boicottare il sereno svolgimento del corso di Napoli e anche di altri: intanto la cocciaggine con la quale hanno insistito sulla necessità di un trasferimento unico, vale a dire che nessun obiettore poteva muoversi finché anche solo uno non aveva ancora trovato un ente. Questo perché (unico motivo da loro addotto) avrebbero dovuto compilare due o tre fogli diversi (quale aggravio di lavoro?)

A noi sembra inconcepibile che per l'indolenza degli impiegati si debbano logorare i nervi degli obiettori con attese interminabili, e spese insostenibili per telefonate e viaggi.

Il secondo fattore è a nostro parere dovuto esclusivamente a malafede: un ente dopo aver richiesto un numero tot di obiettori (ad esempio 4) e averne ricevuti di meno (es. 2) deve fare un'ulteriore richiesta per avere gli altri due, dichiarando di essere d'accordo a riceverli. Ora, questa formalità, in apparenza semplice, ha in realtà complicato ancora le cose, per dimenticanza, pigrizia, superficialità degli enti che tardavano ad inviare tale richiesta. Il che si traduceva in ulteriori settimane d'attesa.

Analizzando sia la legge, sia la convenzione, risulta che un ente, una volta richiesto un numero X di obiettori è a posto finché il numero degli stessi non superi tale quota; solo perché gli obiettori sono inviati in due o più riprese, con quale diritto e con che scopo il Ministero esige questa ulteriore complicazione se non appunto per ostacolare gli obiettori stessi? Gradiremmo che questi comportamenti, fin'ora passati sotto silenzio venissero denunciati pubblicamente anche da altri compagni e vagliati attentamente, facendoli presente soprattutto quando, negli incontri ufficiali il Ministero si dichiara pienamente disponibile.

Torniamo ora ai fatti: alla fine del colloquio con Orso, impostato sul più chiaro disprezzo verso di noi, sottolineato da sdegnati "chi siete, cosa volete, chi vi ha autorizzati a venire qua; voi non contate niente, ecc." ottenuta di nuovo l'assicurazione del trasferimento, siamo ritornati a Napoli, per trasferirci poi ufficialmente il 20 agosto.

Da questa data siamo pertanto in S.C. presso questo centro, dove già erano distaccati due obiettori da Mogliano Veneto, di cui uno ha ora ottenuto il congedo per motivi familiari.

Il nostro lavoro qui non ha ancora ingranato a causa della confusione che esiste in tutto il Centro; speriamo però di riuscire a inviarvi ogni mese una breve relazione del lavoro svolto, per tenervi informati.

Qualche parola sul Centro: è nato qualche anno fa come scuola speciale (leggi "ghetto") per handicappati fisici e non, tentando però di anno in anno di diminuire il numero degli emarginati, cercando di assisterli lasciandoli nelle scuole normali o inserendoli (i più grandi) nel mondo del lavoro. C'è da rilevare che il Centro è gestito da un consorzio di comuni, che come tutti gli organismi composti, è lentissimo a muoversi proprio perché ogni decisione va ratificata dal direttivo, il qual viene eletto da un' "assemblea" alla quale (tra parentesi) hanno diritto di partecipare solo i sindaci e loro rappresentanti, mentre il direttore e gli

operatori del Centro possono solo assistere (magnanamente) senza diritto di parola!]

Essendo fra l'altro le amministrazioni della zona tutte D.C., non è da credere che il consorzio sia nato con fini estremamente progressisti, ma semplicemente perché era più conveniente per i comuni pagare una parte di centro sociale che non uno intero ciascuno.

Data però l'impostazione nuova voluta dagli operatori del Centro, l'ottusità democristiana di alcuni comuni si è rivelata ritirandosi dal consorzio dicendo che se non avevano più bambini nella scuola era inutile che pagassero, lasciando poi i dipendenti nella spiacevole situazione di spiegare ai genitori che non potevano seguire i loro figli perché non facenti più parte del consorzio.

Ora poi che il centro intende chiudere completamente la scuola speciale per diventare un vero e proprio servizio sociale a favore di tutta la popolazione, partendo dal concetto che gli emarginati vanno più in là degli handicappati per malattia, si è reso necessario indire un fiume di riunioni, incontri, scontri con i Sindaci e il direttivo per evitare che il Centro venga soppresso e per fare approvare la linea d'azione (dato che se non pagano...). Quindi nelle ultime settimane vi sono state attività varie, tra cui anche la sistemazione dei locali per il nuovo uso che ne verrà fatto.

Sul nostro ruolo si è discusso molto: ci siamo incontrati una prima volta con l'assemblea dei dipendenti per presentarci e chiarire alcuni concetti base sul nostro impiego. Poi abbiamo svolto una piccola indagine nei vari settori in cui il Centro è diviso:

Da questa indagine sono emerse alcune esigenze che in una successiva assemblea abbiamo concretizzato in 3 nostre possibili linee d'intervento:

- 1) Svolgimento di un'inchiesta molto vasta sul territorio, sulla situazione economica, sociale, scolastica, sanitaria, demografica, ecc.: i dati ottenuti saranno indispensabili per elaborare un piano d'intervento.
- 2) Contatti politici con l'esterno, partecipazione a incontri, dibattiti, riunioni di gruppi, partiti, sindacati, comitati, ecc., in modo da potervi inserire il discorso del Centro Sociale.
- 3) Lavoro concreto di alcune ore alla settimana di ciascuno di noi in un settore di sua scelta.

Infine abbiamo presentato queste proposte durante un'assemblea col direttore; intanto però il lavoro era stato deciso, dopo lunghe discussioni di dividerlo per zone: infatti fino ad ora ogni settore operava su tutto il territorio, ogni persona aveva dei casi da seguire scelti a caso, e accadeva spesso che uno stesso bambino fosse seguito da due o più persone senza nessun contatto fra loro. Ora invece, diviso il territorio in 3 zone, si sono creati dei gruppi intersezionali, in cui sono presenti tutti i settori, e si seguono tutti i casi del territorio insieme. Ora resta solo da verificare per noi la possibilità di calare le stesse proposte in ciascun gruppo, che pensiamo però non avrà alcuna difficoltà ad accettarle.

Saluti a tutti i compagni obiettori in servizio civile e non

GIACOMO PIERZANI GIGI UDELLI

LESSIO TANFOGLIO

Questo numero è stato stampato in 4000 copie. Per pagarlo (L. 160.000 circa) abbiamo in cassa solo 1.760

continua dalla 1ª

Ci si scioglie con un po' d'amarezza, e rimane al presidente il compito di ritessere le fila della unità, e la volontà di non mollare e di lavorare di più. In treno Pier Carlo Racca commenta: "è uno scossone che era necessario dopo tanta assenza di dibattito e di confronto".

Ci siamo già risentiti con gli "usciti" e sono già tutti al lavoro!

Dobbiamo avere tanta maturità da essere capaci di far funzionare unitariamente una organizzazione pluralistica quale è la LOC.

Ci ritroveremo tutti a Roma l'8 e il 9 novembre.



NOTIZIE

QUESTE LE DECISIONI DEL CONSIGLIO NAZIONALE SVOLTO IL 18-19/10 A BOLOGNA

Il Consiglio Nazionale della LOC riunito a Bologna il 18-19 ottobre, riafferma che l'autogestione del Servizio Civile è l'obiettivo primario su cui puntare nelle trattative al Ministero e su cui chiamare alla lotta tutti gli obiettori, e su cui interessare gli organi di stampa.

Per attuare in concreto questa linea decide di far distaccare cinque obiettori presso la segreteria della LOC, così come nel precedente deliberato del Consiglio Nazionale di Gorizia: i cinque obiettori devono essere eletti da questo Consiglio Nazionale *.

Inoltre, accetta l'invito del Coordinamento dei Movimenti Nonviolenti di integrare la Commissione paritetica con un rappresentante dei due coordinamenti del Centro - Ovest e del Centro - Sud e infine con un rappresentante del MIR il quale gestisce diversi corsi di formazione.

(*) Gli obiettori votati poi al termine del Consiglio Nazionale sono risultati a maggioranza:

- Franco Rigosi
- Ilario Caravella
- Guglielmo Sonnenfeld
- Tiziano Rota
- Vico Ravasio.

Dopo aver approvato la mozione sulla linea generale, il Consiglio ha affrontato la discussione dei temi specifici pervenendo ai seguenti risultati vincolanti per ogni obiettore.

Il Consiglio Nazionale della LOC, riunito a Bologna il 18-19 ottobre, denuncia la grave situazione del servizio civile in Italia. Da molti mesi centinaia di obiettori riconosciuti sono in attesa di iniziare il proprio servizio civile e altrettanto non hanno ancora ricevuto risposta alla propria domanda di obiezione.

La LOC ha fin da giugno, presentato agli organi competenti del Ministero della Difesa un programma di organizzazione del Servizio Civile e ha elaborato un progetto di legge per la regionalizzazione e la smilitarizzazione (non

dipendenza dal Ministero della Difesa) del Servizio Civile stesso che in questi giorni è stato presentato in Parlamento da un gruppo di deputati con primo firmatario l'on. Artali.

A fronte di queste proposte il Ministero della Difesa, ripetutamente sollecitato, non ha preso decisioni se non quelle di avallare interventi repressivi e discriminatori ai danni degli obiettori e degli enti di Servizio Civile convenzionabili. L'arresto dell'obiettore Silvano Bagarella in giugno, le denunce a carico degli obiettori in Servizio Civile presso la casa di riposo di Casale Monferrato e presso l'Istituto "Costante Cris" di Mogliano Veneto, il caso intollerabile di Ezio Rossato, da mesi illegalmente detenuto, sono i più gravi di tali interventi.

Il Consiglio Nazionale della LOC preso atto di questa situazione, ribadisce che ogni responsabilità del boicottaggio dell'attuazione del Servizio Civile in Italia è del Ministero della Difesa e del Parlamento.

Il Consiglio Nazionale della LOC decide quindi l'immediata agitazione del movimento degli obiettori di coscienza sui punti qualificanti delle proposte fatte al Ministero e cioè:

- 1) finanziamento dei corsi di formazione al Servizio Civile
- 2) non discriminazione degli enti proposti dalla LOC per le convenzioni di Servizio Civile e in particolare nei confronti dei patronati sindacali
- 3) impegno ad accogliere le domande di obiezione nel termine di sei mesi, come prescritto dalla legge
- 4) riesame della domanda di obiezione di Ezio Rossato e sua immediata scarcerazione.

Per la realizzazione di tali obiettivi il Consiglio Nazionale della LOC:

- a) dichiara l'indisponibilità degli obiettori a compiere un Servizio Civile unilateralmente deciso dal Ministero della Difesa e che non rispetti quindi il principio dell'auto determinazione e dell'autogestione degli obiettori di coscienza

b) rileva l'insostenibile situazione di centinaia di obiettori in attesa di risposta alla propria domanda e delega la presidenza nazionale della LOC a sporgere denuncia nei confronti del Ministero per inadempimento al termine dei sei mesi tassativamente disposto dalla legge.

c) impegna tutti i collettivi di obiettori in Servizio Civile ad inviare al M.D. il seguente telegramma:

Riteniamo richieste LOC fondamentali per risoluzione democratica organizzazione Servizio Civile in Italia - Stop.

Dichiariamoci decisi partecipare manifestazione 8-9 novembre Roma et ulteriori forme disobbedienza civile - Stop

Collettivo Obiettori Servizio Civile di

Invita inoltre tutti gli obiettori in attesa di destinazione ad inviare questo telegramma:

Ritengo richieste LOC fondamentali per risoluzione democratica organizzazione Servizio Civile in Italia - Stop.

Dichiaro mia indisponibilità al Servizio Civile imposto et non autodeterminato - Stop.

Obiettore in attesa di Servizio Civile

d) in caso di ulteriore e definitiva risposta negativa da parte del Ministero della Difesa indicata per l'8-9 novembre due giorni di sciopero del Servizio Civile di tutti gli obiettori con un concentramento a Roma per una manifestazione-convegno nazionale.

Occorre sostenere gli obiettori in carcere e scrivere loro in continuazione, anche solo una frase di solidarietà, non devono restare soli, il far giungere molte lettere serve anche a fare capire alle autorità militari che essi sono sostenuti e che la loro obiezione non è un fatto isolato: Ogni lettore scriva almeno una cartolina.

Scrivere a:

Dalmazio Bertulesi Carcere Militare
Bachisio Masia 04024 Gaeta

Ezio Rossato Carcere Militare
Libano Filippi 37019 Peschiera del
Francesco Galli Garda

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

bollettino per un versamento di L. _____ (in cifre)
 _____ (in lettere)
 seguito da _____
 residente in _____
 al c/c N. 2/10656
 intestato a: SATYAGRAHA
 Via Venaria 85/8 - TORINO 10148
 Addì (1) _____ 19

Bollo lineare dell'Ufficio accettante _____
 Tassa di L. _____
 Cartellino _____
 L'Ufficiale di Posta _____

Bollo a data

Mod. cb 8-bis
Cod. 127900

L'Ufficiale di Posta

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento
 di L. (*) _____ (in cifre)
 _____ (in lettere)
 Lire (*) _____ (in lettere)
 seguito da _____
 sul c/c N. 2/10656
 intestato a: SATYAGRAHA
 Via Venaria 85/8 - TORINO 10148
 Addì (1) _____ 19

Bollo lineare dell'Ufficio accettante _____
 Tassa di L. _____
 numerato _____
 L'Ufficiale di Posta _____

Bollo a data

(*) Sbarrare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo

1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

pagamento di informazione sull'organizzazione di coscienza e sul Servizio Civile.

patto senza adeguata compensazione possono essere pagati con questo numero

SÈGUE DALLA 2°

comio ritenendolo ritardato mentale. A questo punto io mi trovo disorientata per quanto riguarda il da farsi. Non posso contare sull'appoggio di alcuno, in quanto, mi dispiace dirlo, anche la L.O.C. è indifferente. Purtroppo il nome di Galli non è conosciuto come quello di Rossato, ma non mi pare un motivo valido perchè passi inosservato: è sempre un caso di obiezione, obiezione che Francesco dichiara totale.

Molto discutibili sono stati gli interventi realizzati finora da parte degli avvocati, la Guidetti Serra prima e Canestrini poi. Una certa posizione e impegno parè che ora lo abbia preso l'avv. Palumbo.

Cerco che per un carcerato, già oggetto di repressioni fisiche e morali il vedersi circondato da indifferenza e superficialità anche da coloro che teoricamente e materialmente lottano per giuste cause, è un dato poco incoraggiante.

Sappiamo come siano gli ambienti militari, i tribunali militari, la magistratura militare, sappiamo come l'ipocrisia, il compromesso e le conseguente marciame regnino sovrani, ma forse troppo poco sappiamo come sia la vita di un carcerato costretto a vivere entro tali strutture. Non è abbastanza lo sdegno più profondo, non è facile immedesimarsi a tali condizioni di vita. Francesco è forte; me ne rendo conto ad ogni colloquio. Solo con una grande forza si può rimanere integri nelle proprie idee e volontà dopo aver subito cose che noi possiamo solo immaginare. Ma fino a quando uno può essere forte?

Il muro dell'indifferenza è duro da abbattere; io ho bussato a tante porte, e non solo per lui, ma ovunque le porte sono rimaste chiuse. La L.O.C., il partito radicale sono uno spiraglio di luce e di speranza che incoraggiano alla lotta, ma... c'è un ma. A parer mio c'è una domanda da porsi: o si cercano i casi emblematici, che avranno senza dubbio una

maggiore risonanza nel lungo periodo, oppure ci si batte caso per caso, anche e forse soprattutto per quelli apparentemente insignificanti senza discriminazione alcuna, per coloro il cui nome non significa niente. Una giusta lotta che comprenda il caso emblematico fino a discendere a quello comune darà senza dubbio risultato di una realtà di lotta globale e un'affermazione più veritiera. Comunque a livello di pura informazione vi comunico che il giorno 23 a Verona ci saranno 6 processi: 5 a carico dei testimoni di Geova e 1 per obiezione. Io, Davide, Mazzanti e i componenti della L.O.C. di Verona saremo presenti a tutti e ci auguriamo di poter fare il più possibile a beneficio degli "imputati".

Termino anche se ancora molto lungo sarebbe il discorso che vorrei continuare. Daniela

IL PROCESSO A FRANCESCO GALLI

Il caso di Galli Francesco, processato dal Tribunale militare di Verona il 23/9/75 come obiettore e condannato a 12 mesi perchè rifiutava il servizio militare o un servizio civile, gesti-

to dai militari.

Oltre ai motivi di coscienza addotti per la sua obiezione, il Galli ha illustrato al Tr. mil. che il servizio civile lo aveva già effettuato volontariamente per tre anni, quale capo-squadra della Croce blu. I documenti prodotti al processo comprovanti l'avvenuto servizio civile venivano sdegnati.

Vi è altro: il Galli convive con la figlia di un Grande Invalido di Guerra, cieco e mutilato delle braccia, col quale abita. Il Grande Invalido ha diritto ad un accompagnatore militare, ma vi ha rinunciato perchè l'assistenza offerta dal Galli, per la sua esperienza nella Croce blu, è più qualificante di quella del solito militare raccomandato assegnato dal Ministero della Difesa.

Ma il Trib. Mil. non riconosce questo civile servizio se fatto da un civile. E' civile solo il servizio che i militari gestiscono, ma che nessuno sa quale sia, tanto che la I.O.C. ha dovuto sostituirsi al Ministero e toglierlo d'impaccio per reperire e proporre alcuni servizi civili per gli obiettori.

Si dirà che il Tribunale Militare non può sostituirsi al legislatore e se la legge non chiarisce quale servizio rientra nei servizi civili riconosciuti, non gli resta che applicare la legge. Quel mattino a Verona la legge è stata applicata uguale per tutti. Ero presente al processo: cinque processi a testimoni di Geova precedevano il processo del Galli ed a tutti quanti sono stati equamente comminati 12 mesi. Sei anni di carcere in sei processi, effettuati dalle 9,30 alle 12. Assistevo impietrito a quei strani giudizi che ricordavano la cerità dei biglietti di punizione dei caporali. Se non fosse stato per la lunga, chiara arringa di un avvocato che difendeva un testimone di Geova, i sei processi si sarebbero risolti in un'ora e mezza. Ho cronometrato gli altri processi, il più breve -è durato dodici minuti, il più lungo diciotto, fra lettura dell'accusa, interrogatorio, richiesta del P.M., rassegnata dichiarazione del difensore, che in genere si associava alla richiesta dell'accusa, ritiro della Corte per decidere, suo ritorno per la lettura della sentenza.

Ci stupiscono gli ottanta minuti dei processi del regime di Franco, certo la gravità delle sentenze non ha confronti, ma è il fatto che il giudice arrivi al processo con la condanna in tasca che scandalizza e rende impotenti di fronte ai tribunali militari.

Dunque il Trib. Mil. non può sostituirsi al legislatore. - Ma il Galli ha una figlia di due anni e mezzo, e la legge stabilisce che il celibe con figlio ha diritto all'esonero (legge 191). In aula se n'è parlato di questa sua situazione; nella sentenza non se ne fa cenno, pur risultando agli atti.

Questa è la dichiarazione resa da Francesco Galli nel Tribunale Militare di Verona il 23 settembre 1975, in risposta alla richiesta del Presidente della Corte: Ha qualcosa da dire? -

- Non accetto il servizio militare, la sua ideologia, il suo codice e sono rinchiuso in un carcere militare, obbligato a indossare una divisa militare e costretto a rispettare un regolamento militare.
- Mi dichiaro, quindi "prigioniero di guerra", in quanto: tale ritengo il provvedimento adottato per coloro che la rifiutano.
- Il "motto" delle vostre carceri è: "vigilando redimere!" Ma non mi risultano corsi specializzati in redenzione, nelle vostre scuole, bensì corsi di repressione.
- credo nella realtà dell'universo, nell'armonia dell'uomo con la natura, nell'amore e nella non-violenza: chi dovrebbe redimermi? Forse coloro che, per altri motivi, mi hanno rinchiuso venti giorni in un manicomio criminale perchè giudicato immaturo ed infantile, o qualche ufficiale nevrotico schiavo di un regolamento, oppure sottufficiali e soldati carichi di problemi esistenziali.
- Non credo nella "coscienza popolare" di questa corte che emette sentenze in nome del popolo italiano, non credo che il popolo voglia tenere in carcere dei pacifisti e per mano di coloro per i quali sborsa circa 5 miliardi ogni dì!
- Credo nell'amore e nella pace, respingo qualsiasi forma di violenza ed oggi sono giudicato da "docenti di cattedre di violenza"
- Non riconosco alcuna autorità a questa corte, rifiuto il suo potere, non credo nelle sue istituzioni, non accetto le sue sentenze"

Interrotto più volte dal Presidente e dal Giudice tutelare, il Galli, per nulla intimidito, si è limitato a riassumere la dichiarazione, sottolineando con voce ferma la conclusione. La corte, scossa e stupita, si è ritirata ed è riapparsa poco dopo con un verdetto di 12 mesi "in nome del popolo italiano".

mento in conto corrente è il mezzo più semplice e più per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un
 iguire il versamento il versante deve compilare in tutte
 to, a macchina o a mano, purchè con chiarezza il nu-
 antestazione del conto ricevente qualora già non vi siano
 stampa).
 gatta indicazione del numero di C/C si consulti l'elenco
 ti correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio
 to ammessi bollettini recanti cancellature, abrazioni o cor-
 o dei certificati di allibramento, i versanti possono scri-
 anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti
 comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari cui
 antista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollet-
 versamento, previa autorizzazione da parte del rispettivi
 conti correnti postali.

FATEVI CORRENTISTI POSTALI!

usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riscossioni il

POSTAGIRO

analisti tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli

zione Ufficio C/C Torino n. 1624/2/10656/seg. 2 del 14/6/75

La ricevuta del versamento in C/C postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata, con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito (art. 105 Reg. Esec. Codice P.T.).

La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolari numerati.

SATVYAGRAHA - mensile di informazione sulle lotte non-violente in Italia e nel mondo.
 Direzione, amministrazione e redazione - Via Venaria 85/10148 Torino - Tel. 218705.
 Spedizione in abbonamento postale gr. III/70 - Abbonamento annuo: minimo lire 1000 da versare sul c.c. postale n. 2/10656 intestato a Satvyagraha, via Venaria 85/8 - TO Stampato dalla Litografia Grazianno, via Venaria 85/8 - TO Direttore responsabile PIETRO PINNA, Registrazione tribunale di Torino n. 2252 del 22/5/1972.